



Gruppo di Documentazione Vignolese
Mezaluna - Mario Menabue

Amleto e Aristide Degli Esposti eroici aviatori, vignolesi

Massimo Bazzani - Carlo Alberto Cavazzoni
Giampaolo Grandi - Gianluca Sandoni

Sommario

Presentazione del Sindaco di Vignola	pag. 7
Introduzione	pag. 9
Le generazioni perdute	pag. 13
L'Aviazione Militare italiana	pag. 17
La prima guerra mondiale	pag. 32
Amleto e la famiglia Degli Esposti	pag. 41
Aristide Degli Esposti	pag. 74

D'Annunzio e Palli sul biplano con cui sorvolarono Vienna.

Manifestino lanciato su Vienna dagli aerei italiani. Furono lanciate anche 50.000 copie di un volantino scritto da D'Annunzio, ma poiché il testo era stato ritenuto poco efficace e di difficile traduzione, ne furono lanciati altri 350.000, del tipo riprodotto sotto, con testo di Ugo Ojetti, tradotto in tedesco.



VIENNESI !

Imparate a conoscere gli italiani.

Noi voliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà.

Noi italiani non facciamo la guerra ai bambini, ai vecchi, alle donne. Noi facciamo la guerra al vostro governo nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco testardo crudele governo che non sa darvi nè pace nè pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni.

VIENNESI !

Voi avete fama d'essere intelligenti. Ma perchè vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai, lo vedete, tutto il mondo s'è volto contro di voi.

Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina: Si muore aspettandola.

POPOLO DI VIENNA, pensa ai tuoi casi. Svégliati!

VIVA LA LIBERTÀ !

VIVA L'ITALIA !

VIVA L'INTESA !

Ben 4 furono gli imperi che sparirono in seguito alla prima guerra mondiale: oltre ai due precedentemente ricordati, scomparvero l'Impero Russo (travolto dalla rivoluzione e trasformato nel 1922 in URSS) e l'Impero Ottomano (che, alleato con gli sconfitti Imperi Centrali, si ridusse all'attuale Repubblica di Turchia).

L'Italia era uscita vittoriosa da questa guerra, ma il prezzo era stato altissimo: 650.000 morti, quasi un milione di feriti (tra cui molti mutilati), 600.000 prigionieri che avevano dovuto sopportare condizioni durissime.

Ottenne il Trentino e il Friuli Venezia Giulia, l'Oltregiuba (Somalia meridionale) e la penisola dell'Istria, ma non le coste della Dalmazia (che entrarono a far parte del nuovo stato jugoslavo, creato "a tavolino" dalle potenze vincitrici) e altri territori promessi col Patto di Londra.

La delusione e il malcontento erano generalizzati, sia a livello politico (D'Annunzio creò l'espressione "Vittoria mutilata") che sociale: nel momento più critico, ai soldati in trincea (per la stragrande maggioranza contadini) era stata promessa una distribuzione di terre, che poi non fu mantenuta; i reduci e i familiari - nonostante la vittoria - si trovarono di fronte a gravi problemi occupazionali e salariali. Così si videro spesso le piazze piene di gente, per manifestazioni di vario tipo: a volte - con bande, fanfare e bandiere tricolori - per celebrare la vittoria o per inaugurare un qualche monumento ai Caduti; altre volte - sempre più numerose - con le bandiere rosse del socia-

lismo, per protestare contro la disoccupazione e la miseria.

Questo malcontento e queste agitazioni, in un clima politico-sociale sempre più teso, dovevano portare a fenomeni come il "biennio rosso" e l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai e, poco dopo, alla presa del potere da parte di Mussolini, con la Marcia su Roma, nel 1922.

Vignola, 15 luglio 1923, Corso Vittorio Emanuele (attuale Corso Italia). Inaugurazione del Monumento ai Caduti nel Parco delle Rimembranze. (AM)



1916.

Amleto Degli Esposti
a bordo di un aereo
per l'addestramento,
con il telaio in
tubolare e tela.
(AM)

Il trasferimento era dovuto semplicemente alla sua bravura nel volo, al suo carattere e alla sua tempra, che facevano di lui un abilissimo istruttore di volo e l'Esercito, che ne aveva scorto il valore, lo voleva maestro per tutti quei giovani scapestrati e irrequieti che si arruolavano volontari per difendere la Patria nei cieli.

Nonostante il suo desiderio di andare al fronte a combattere, venne mantenuto alla Scuola di Volo come istruttore principe.

Aveva una fibra eccezionale, che gli permetteva di rimanere in volo anche parecchie ore senza risentirne né fisicamente né psicologicamente: istruiva anche 16 allievi al giorno, ed era una fatica massacrante. Le lezioni di volo duravano 7-8 minuti e venivano eseguite con un "Farman" a doppio comando; durante la giornata saliva

con ognuno dei sedici allievi per più lezioni, sia di mattina che di pomeriggio e con qualsiasi tempo.

Mentre i piloti che erano stati suoi allievi si coprivano di onori e gloria sui cieli del Carso, Amleto era bloccato alla Malpensa alla Scuola di Volo; per lui era dura, ma il suo senso del dovere lo sorreggeva e lo confortava.

Quando finalmente, su sua pressante insistenza, venne comandato al fronte come pilota volontario combattente, aveva istruito e portato al Brevetto più di trecento piloti.

Giunse al fronte nel gennaio del 1917 inquadrato nell'80ª Squadriglia Aerea e ad agosto ebbe il suo primo scontro individuale, con la sua prima vittoria accreditata: il 10 agosto infatti abbatté un "Albatros" nemico. Partecipò fin dalle prime giornate a numerosissimi scontri, nei quali mai indietreggiò,



Medaglia d'Argento al Valor Militare ottenuta da Amleto Degli Esposti per gli atti di valore del 25 aprile, 15 maggio e 10 agosto del 1918. (AFDE)

Il 10 agosto 1917 affrontava risolutamente cinque apparecchi nemici, e, dopo lungo e brillante combattimento, riusciva ad abbatteerne uno. Cielo del Carso, 25 Aprile, 15 Maggio e 10 Agosto 1917. Bollettino Ufficiale 1918 pg. 5063".

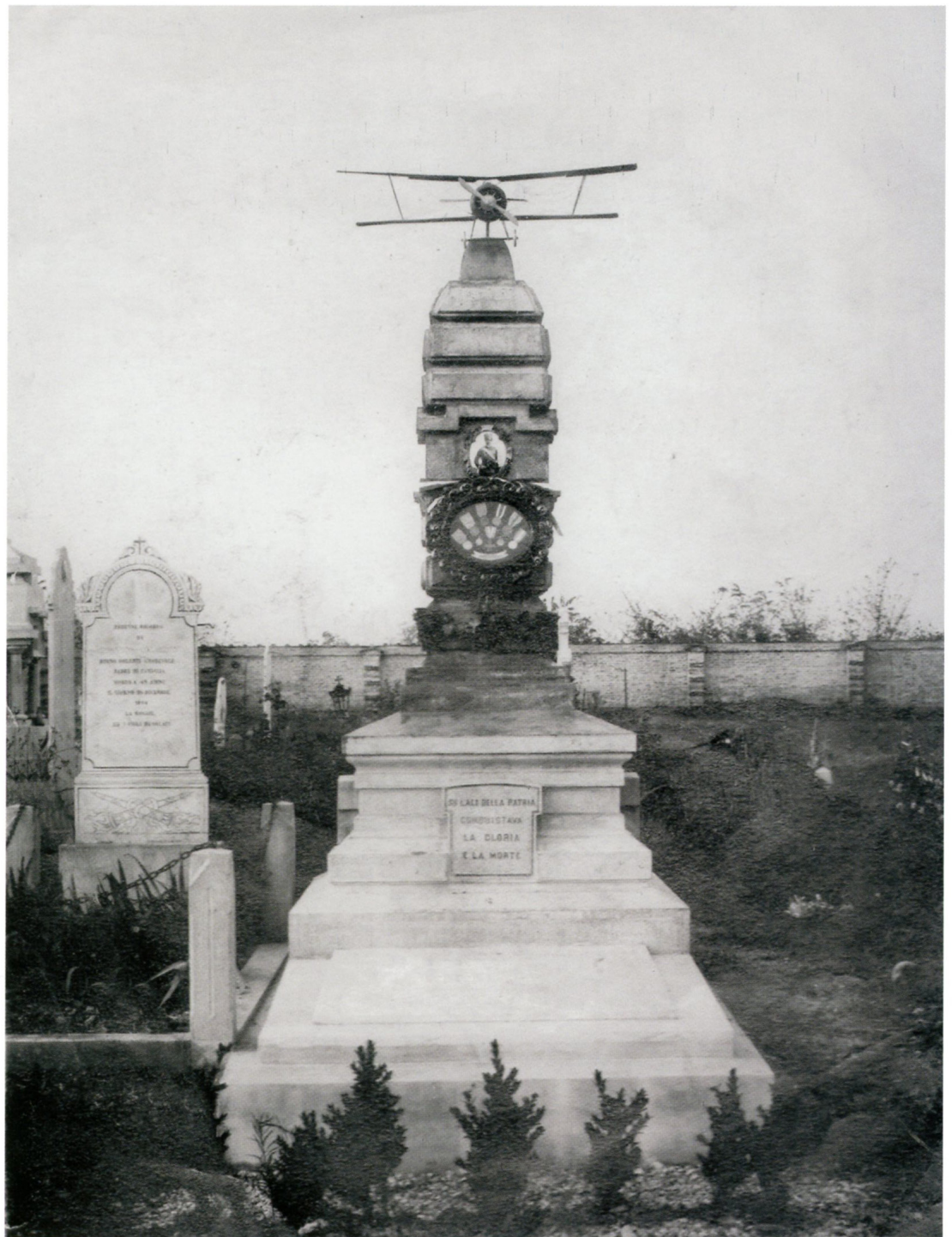
La terza vittoria accreditata fu un idrovolante "K", che nei giorni immediatamente successivi a Caporetto stava sorvolando gli hangar appena abbandonati dagli italiani sul lago di Doberdò. Anche Degli Esposti stava volando

sopra gli hangar, per assicurarsi che non vi fosse rimasto nulla di salvabile o utilizzabile dal nemico, quando intrvide il gruppo di idrovolanti nemici. Decise subito di attaccare e per uno di loro non vi fu scampo.

Numerose furono le vittorie che ottenne in squadriglia e fra queste, due sono entrate nella storia dell'Aviazione italiana; la prima non solo è entrata nella storia ma addirittura nell'immaginario collettivo di tutta la Nazione.



30 agosto 1925.
Il monumento
funebre di Amleto
Degli Esposti appena
inaugurato, nel
cimitero di Vignola.
Alla base della
tomba fu collocato,
per l'occasione,
il medagliere
dell'eroico aviatore.
(AFDE)





IN QUEGLI ANNI, VIGNOLA.



1.



4.



5.



2.



6.



3.

1. Viale Vittorio Veneto. **

2. Panorama dal fiume, con i simboli di Vignola, il castello e il campanile, che si specchiano (grazie al lavoro in laboratorio del fotografo) nelle acque del Panaro. *

3. Viale Trento Trieste e il Municipio durante l'eccezionale nevicata del 1929. **

4. Corso Vittorio Emanuele (poi Corso Italia). La corriera per Pavullo è pronta a partire, davanti alla stazione del tram per Bologna. A destra, la stazione; sul fondo, la pompa pubblica dell'acqua. **

5. 1924.
Via Garibaldi. *

6. Vecchio Campo Sportivo di Vignola, tra il convento dei frati Cappuccini (che si intravede dietro la tribuna) e il Municipio (non visibile, sulla destra). In primo piano, Via Bellucci. **

12 dicembre 2009.
Alcuni momenti del
ripristino della tomba,
a cura della famiglia
Degli Esposti.
(foto Enzo Venturelli)

Appena installato
il modello sul
monumento funebre,
è passato un piccolo
aereo alle spalle
della tomba: c'è chi
lo ha interpretato
come un omaggio ai
due grandi piloti.

La famiglia, nonostante l'offesa ricevuta, vi ha però posto rimedio e con sensibilità, ma soprattutto generosità, ha incaricato l'artista e docente bolognese Augusto Giuffredi di riprodurre in bronzo il modello di aereo, che il 12 dicembre 2009 è stato riposizionato al suo posto sulla sommità della tomba. Tutta la comunità vignolese deve es-

sere riconoscente agli eredi Degli Esposti per avere ripristinato un simbolo, non solo del luogo più sacro della memoria, il cimitero, ma anche della città stessa; simbolo che ha ridato a Vignola la sua identità di luogo in cui i suoi cittadini più degni sono sempre stati onorati e portati ad esempio per le generazioni a seguire.

